



AGOSTO 2024

Progettazione di un impianto Agrivoltaico denominato "FV32" avente potenza di picco pari a 18.783 MW integrato con un sistema di accumulo di 15 MW e potenza richiesta ai fini della connessione 18.714, ubicato in agro del Comune di San Pietro Vernotico (Br) e le rispettive opere di connessione ubicate nel Comune di Brindisi

ELAB. 24 - RELAZIONE DELLE PRODUZIONI DI PARTICOLARE PREGIO

Il tecnico:

dott. Mario Stomaci

Progettista:

Ing. Francesco Ciraci iscritto all'Ordine degli
Ingegneri di Brindisi n. 1040

Sommario

1.PREMESSA	2
2.DESCRIZIONE PAESAGGIO AGRARIO	3
2.1 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO	4
2.2 DESCRIZIONE AREA INTORNO	10
3.COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO	16
3.1 COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO.....	21
4.CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO	22

1.PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato dalla società LUCON S.r.l., di redigere una relazione sulle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico, al fine di individuare, descrivere e valutare le interazioni con le colture di pregio nell'area di progetto.

L'area interessata dal progetto agrivoltaico investe una superficie complessiva di circa 27,5 ettari mentre l'area totale a disposizione per l'impresa agricola è di circa 28,5 ha. Tale superficie è distinta al catasto del comune di San Pietro Vernotico come riportato nella tabella riportata di seguito.

COMUNE	FOGLIO CATASTALE	P.LLA	UTILIZZO
SAN PIETRO VERNOTICO	46	34, 42, 44, 46, 63, 65, 69, 80, 91, 97, 104, 107, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 141, 174, 176, 179, 181, 183, 186	Impianto agrivoltaico
SAN PIETRO VERNOTICO	50	1, 2, 3, 4, 209, 210, 211, 221, 222	Impianto agrivoltaico

Tali particelle ricadono nella zona "E1" del PUG. L'impianto preposto denominato "FV32" prevede ha una potenza di picco del campo agrivoltaico, sarà di 18.783 kWp per una potenza in immissione alla rete di 18.714 Kw.

2.DESCRIZIONE PAESAGGIO AGRARIO

La superficie interessata al progetto agrovoltico ricade totalmente nel territorio comunale di San Pietro Vernotico, per una superficie complessiva di circa 27,5 ettari. Il parco si articola in 5 diversi lotti di impianto, in quanto non è stato possibile progettare l'architettura con continuità territoriale. Tutti i lotti sono circondati da terreni agricoli.

Il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici, a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale sono individuate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso. Nel caso in questione l'ambito paesaggistico di riferimento è "9.1 La campagna Brindisina".

Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento con ampie superfici destinate a seminativi, vigneto e uliveto. Nell'area oggetto di studio non sono presenti olivi secolari degni di nota.

Dalle ortofoto e da visite in campo è emerso che i terreni presi in oggetto per il futuro insediamento dell'impianto agrovoltico sono per la maggior parte della superficie destinati alla coltivazione di vecchi oliveti oramai affetti in maniera grave da xylella. La maggior parte delle particelle circostanti rispecchiano la stessa situazione: oliveti infetti, seminati ed aree incolte. Nella zona progettuale e nell'areale di progetto non sono presenti oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.



Fig.1 : Inquadramento Area intervento su Ortofoto

2.1 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO

La superficie totale dell'area interessata dal progetto è ricade sui fogli 46 e 50 del catasto territoriale del comune di San Pietro Vernotico ed investe una superficie totale di 27,5 ha circa e una superficie di area coltivabile pari a circa 28,5 ha. Trattasi di aree pianeggianti e che attualmente, come si evince dalle immagini sottostanti, risultano per la maggior parte destinate alla coltivazione di vecchi oliveti oramai affetti in maniera grave da xylella fastidiosa e prossimi all'espianto. Si segnala, inoltre, la presenza di specie erbacee spontanee e la sporadica presenza di elementi arborei quali pino, falso pepe, olivastro e ficodindia e perastro; i diversi esemplari di pino e falso pepe sono localizzati sulla particella 186 del fg.46 mentre le altre specie in ordine sparso e del tutto casuale sulle aree interessate dal progetto, principalmente in corrispondenza delle aree marginali dei terreni.



Foto 1: area interna



Foto 2: area interna



Foto 3: area interna



Foto 4: area interna



Foto 5: area interna



Foto 6: area interna



Foto 7: area interna



Foto 8: area interna



Foto 9: area interna



Fig. 2: Immagine punti cattura foto

2.2 DESCRIZIONE AREA INTORNO¹

Dai diversi sopralluoghi in campo, è stato possibile constatare che nell'immediato intorno l'area oggetto di studio, in una fascia estesa circa 500 m, sono presenti degli appezzamenti coltivati esclusivamente a vecchi oliveti e piccoli lembi di terra incolti. E' stato verificato, inoltre, che sulle particelle incolte e su alcune linee di confine con le particelle oggetto di studio insistono poche specie arboree quali:

¹ Per intorno si intende una fascia estesa per almeno 500 m distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente.

- *Olea europea sylvestris* (Olivastro)
- *Pyrus spinosa* (Pero mandorlino)
- *Opuntia ficus indica* (L.) (Fico d'india)
- *Ficus carica* L. (Fico)



Foto 1: area intorno



Foto 2: area intorno



Foto 3: area intorno



Foto 4: area intorno



Fig. 3: Punti di cattura area esterna

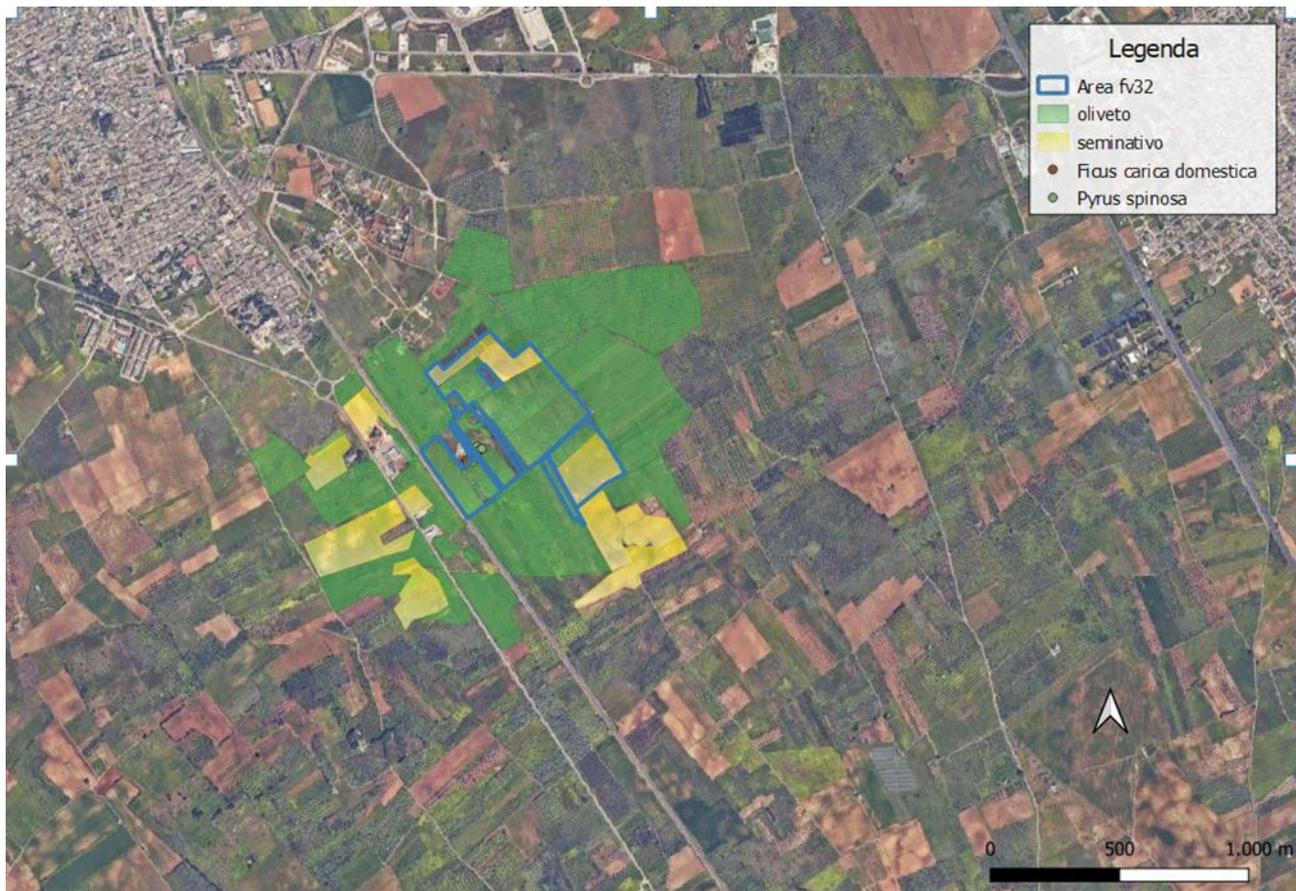


Fig. 4- Destinazione culturale area di studio e area intorno

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuna
- L'area interessata dal progetto ricade nella zona infetta da xylella.
- Muretti a secco: presenti su alcune particelle
- Alberature di pregio: assenti

PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 05/08/2024

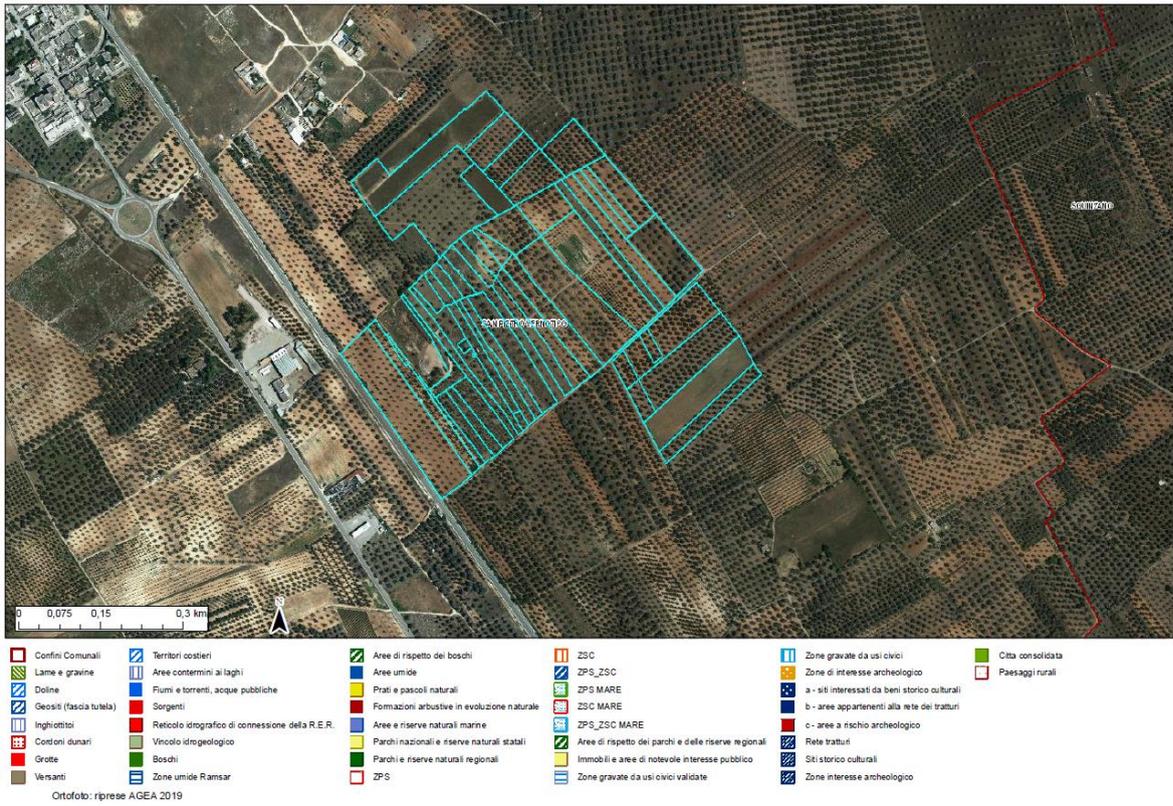


Fig.5:PTPR fonte Sit Puglia

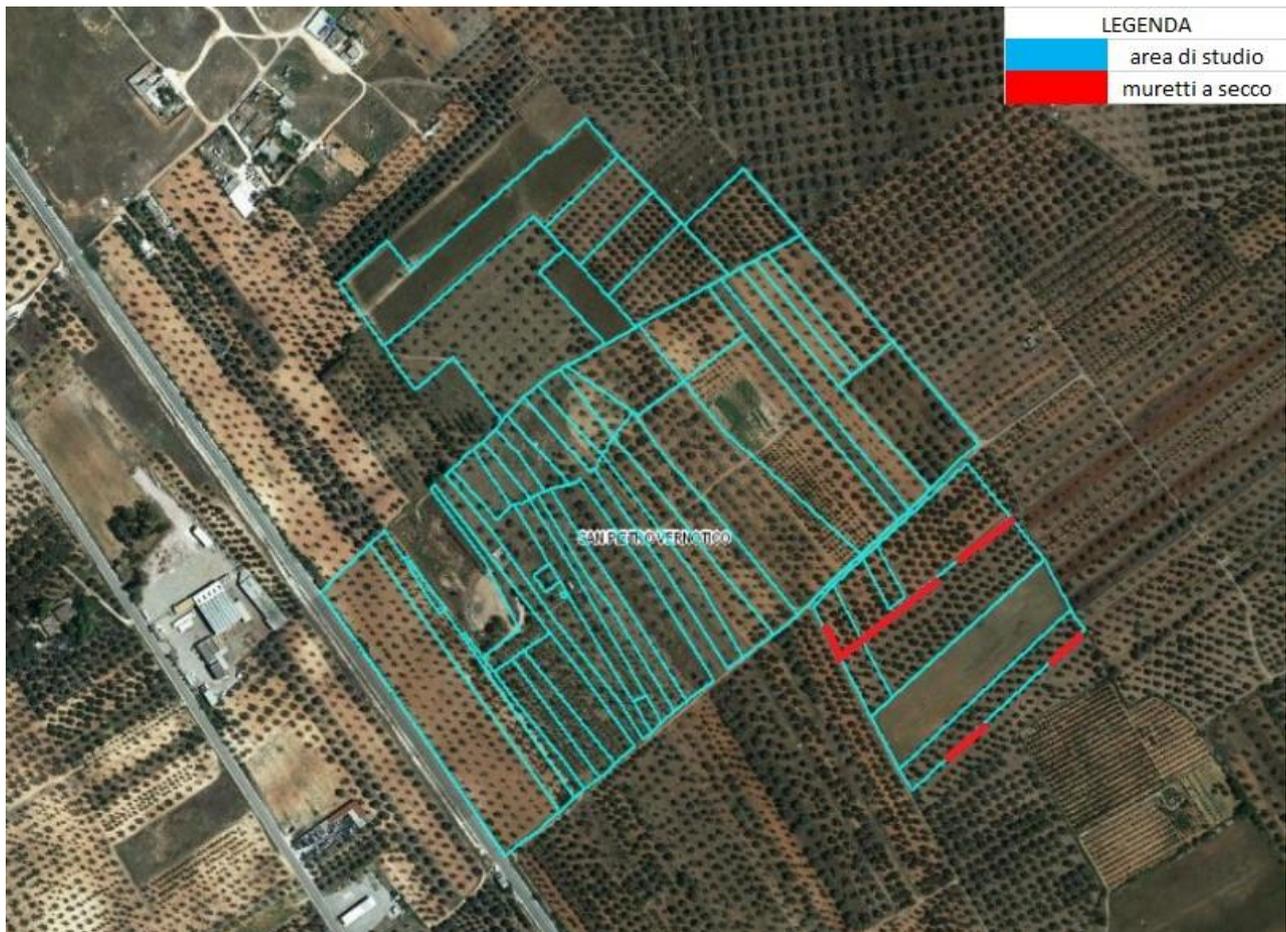


Fig.6: muretti a secco

3.COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

La provincia di Brindisi è da sempre vocata alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive; tra quest'ultime riveste particolare importanza la coltivazione del carciofo. L'intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP. Per quanto concerne la produzione di olio, San Pietro Vernotico rientra, come diversi altri paesi del territorio di Brindisi, tutti i paesi del leccese e alcuni della provincia di Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono esser presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;

la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;

l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;

l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;

l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6 %.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante. A livello regionale l'intera Puglia ha inoltre ottenuto il riconoscimento IGP (identificazione geografica protetta).

Le tipiche Terre Rosse Salentine, composte da Terreni Calcareo-Argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione dei vigneti. Il comune di San Pietro Vernotico in cui è collocata la zona prevista per la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica rientra in uno degli areali di produzione di vini DOC e IGT della Puglia. Tra i vini DOC, di notevole importanza vi è il vino denominato "Squinzano DOC".

I vini a denominazione di origine controllata «Squinzano» devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

- «Squinzano» Rosso e Rosato, minimo 70% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni Malvasia nera di Brindisi, Malvasia nera di Lecce, Sangiovese e le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea.
- «Salento-Arco Ionico» - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato con decreto ministeriale 7 maggio 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare - da sole o congiuntamente, nella misura massima del 30%.
- «Squinzano» Negroamaro o Negro amaro Rosso e Rosato, minimo 85% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella regione Puglia per la zona di produzione omogenea «Salento-Arco Ionico», nella misura massima del 15% come sopra identificati.
- «Squinzano» Susumaniello, minimo 85% Susumaniello; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri 2 vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea «Salento-Arco Ionico». nella misura massima del 15% come sopra identificati.
- «Squinzano» Bianco, minimo 50% Chardonnay Malvasia bianca, da sole o congiuntamente; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di

produzione omogenea «Salento-Arco Ionico», iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare nella misura massima del 20%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

- «Squinzano» Chardonnay, minimo 90% Chardonnay; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea «Salento-Arco Ionico» nella misura massima del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Squinzano» Malvasia bianca, minimo 90% Malvasia bianca; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea «Salento-Arco Ionico», nella misura massima del 10%. come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Squinzano» Piano, minimo 90% Piano; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea «Salento-Arco Ionico», nella misura massima del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Squinzano» Sauvignon minimo 90% Sauvignon possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea «Salento-Arco Ionico», nella misura massima del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

San Pietro Vernotico ricade inoltre nella zona di produzione delle uve utilizzate per l'ottenimento del vino denominato "Aleatico di Puglia" a marchio DOC.

La denominazione di origine controllata "Aleatico di Puglia" è riservata al vino rosso che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione. Il vino a DOC "Aleatico di Puglia" deve essere ottenuto dalle uve provenienti dai vigneti composti dal seguente vitigno: Aleatico minimo 85%; possono concorrere alla produzione di detto vino, da sole o congiuntamente, le uve provenienti dai vitigni: Negro amaro, Malvasia nera e Primitivo, presenti nei vigneti fino ad un massimo del 15%.

Il vino a DOC "Aleatico di Puglia" può essere preparato nei seguenti tipi: dolce naturale liquoroso dolce naturale da indicare in etichetta, e devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

- "Aleatico di Puglia" Dolce Naturale: colore: rosso granata più o meno intenso, con riflessi violacei, tendente all'arancione con l'invecchiamento; profumo: aroma delicato, caratteristico, più intenso ed etereo con l'età; sapore: moderatamente dolce, pieno, vellutato; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 15,00% vol; titolo alcolometrico volumico effettivo minimo: 13,00% vol; acidità totale minima: 4,0 g/l; estratto non riduttore minimo: 22,0 g/l;

- “Aleatico di Puglia” Liquoroso Dolce Naturale: colore: rosso granata più o meno intenso con riflessi violacei, tendente all’arancione con l’invecchiamento; profumo: delicato, caratteristico, etereo ed intenso con l’invecchiamento; sapore: dolce, pieno, caldo, armonico, gradevole; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 18,50% vol; titolo alcolometrico volumico effettivo minimo: 16,00% vol; acidità totale minima: 4,0 g/l; estratto non riduttore minimo: 22,0 g/l.

La denominazione di origine controllata “Negroamaro di Terra d’Otranto” Rosso, anche Riserva, è riservata ai vini ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti da vigneti composti in ambito aziendale dal medesimo vitigno Negroamaro per almeno il 90%; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera non aromatiche, idonei alla coltivazione nella regione Puglia, per la zona di produzione omogenea

“Salento - Arco Jonico Salentino”, presenti in ambito aziendale, nella misura massima del 10%. la stessa è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione per le seguenti tipologie: Rosso, anche Riserva; Rosato, anche Spumante e Frizzante.

L’intero comprensorio della provincia di Brindisi, area in cui ricade il comune oggetto di studio, insieme a quella di Lecce e Taranto rientra, come riportato nel disciplinare, nella zona di produzione delle uve per l’ottenimento dei mosti e dei vini atti ad essere designati con l’indicazione geografica tipica (IGT) “Salento”.

A livello regionale, la Puglia, per quanto concerne i vini, ha ottenuto il marchio IGT Puglia. Tale marchio di qualità riguarda i vini ottenuti delle uve coltivate nei territori amministrativi delle province di Bari, BAT (Barletta – Andria – Trani), Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto.

Per quanto concerne le colture orticole riveste, in tale area, particolare importanza il carciofo. Per quanto riguarda il carciofo, la zona è riconosciuta valida per una produzione IGP indicazione Geografica Protetta del “Carciofo Brindisino” che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus* sbsp. *Scolymus* (L.) Hajek riferibili all’ecotipo “carciofo brindisino”, la cui zona di produzione prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, comprende l’intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi quali: Cellino San Marco, Mesagne, San Donaci, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, San Vito dei Normanni e Carovigno e l’intero territorio comunale di Brindisi.

Le caratteristiche morfologiche della pianta del “Carciofo Brindisino” sono rappresentate da taglia di altezza media con elevata attitudine pollonifera, foglie di colore verde, inermi con eterofillia elevata. Ciclo vegetativo da luglio a giugno; epoca di produzione autunnale-vernino-primaverile. Il “Carciofo Brindisino” ammesso a tutela, all’atto dell’immissione al consumo, deve avere le seguenti caratteristiche:

- capolino di forma cilindrica, con altezza minima di 8 cm e diametro minimo di 6, mediamente compatto, brattee esterne di colore verde con sfumature violette, ad apice arrotondato intero o lievemente inciso, inerme o talvolta con una piccola spina; brattee interne di colore bianco verdastro con lievi sfumature violette, gambo non superiore a 10 cm, spessore sottile o medio;
- capolini integri, di aspetto fresco, privi di segni di avvizzimento, sani (esenti da danni provocati da parassiti), puliti, privi di odori e/o sapori estranei;
- i capolini devono essere teneri e sapidi, la parte basale delle brattee e il ricettacolo devono essere carnosì, teneri e gustosi e con un contenuto medio in fibra totale pari a 5 g per 100 g di parte edibile.
- categoria commerciale "Extra" e "I".

La tecnica di produzione della IGP "Carciofo Brindisino" è la seguente:

- il materiale da propagazione deve provenire esclusivamente da piante appartenenti all'ecotipo "Carciofo Brindisino" coltivate nell'area di produzione indicata nell'art. 3, o da vivai accreditati di cui al D.M. del 14/04/1997 che utilizzano materiale di propagazione di categoria C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) proveniente dalla zona di produzione, e costituito da:
 - carducci
 - parti di ceppaia (zampe, tozzetti)
 - ovoli (ramificazioni quiescenti inserite alla base del fusto)
 - piantine micropropagate - piante da vivaio provenienti da germoplasma risanato
 - piante da seme
- prima dell'impianto è necessaria una lavorazione profonda del terreno alla quale ne seguono altre più superficiali; gli organi di propagazione, in fase di quiescenza e/o pre – germogliati, vengono trapiantati in pieno campo tra luglio e ottobre. Le raccolte dei carciofi iniziano dal 1 novembre e terminano il 30 maggio dell'anno successivo;
- la densità di piantagione non deve superare le 8.000 piante/ha. In funzione della tecnica colturale adottata la distanza tra le file può variare fra 80 e 120 cm sulla fila e 120 -180 cm tra le file;
- la rotazione deve essere almeno biennale, alternando il carciofo con colture miglioratrici, da rinnovo o seminativi;
- la concimazione prevede interventi di fondo e successivi apporti, anche con il metodo della fertirrigazione, durante il ciclo colturale. Le dosi massime consentite non devono superare i 300 kg/ha di azoto, i 120 kg/ha di P2O5 e i 150 kg/ha di K2O e microelementi. E' vietato l'uso di fitoregolatori di sintesi;
- per l'irrigazione devono essere previsti sistemi a microportata di erogazione;
- per il controllo delle avversità fitosanitarie e delle infestanti, nella scelta dei mezzi d'intervento è obbligatorio rispettare le norme di difesa integrata del carciofo aggiornate dalla Regione Puglia –

Osservatorio Fitosanitario Regionale - e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. Il “Carciofo Brindisino” deve essere raccolto con cura evitando danni meccanici in tutte le fasi di raccolta, trasporto, consegna allo stabilimento di condizionamento. La raccolta deve essere eseguita a mano, tagliando lo stelo (gambo) del carciofo ad una lunghezza non superiore a 10 cm, con l’eventuale presenza di 1 o 2 foglie. Il “Carciofo Brindisino” deve essere conservato in luoghi freschi, coperti, arieggiati, non soggetti a ristagni di umidità, deve essere condizionato nel territorio dei comuni di cui all’art. 3 al fine di evitare danni e/o deterioramento qualitativo degli stessi. Si tratta di un prodotto facilmente deperibile che se non condizionato mal sopporta manipolazioni e spostamenti. Infatti i processi di decadimento della qualità, quali imbrunimenti ed avvizzimenti, sono tanto più evidenti quanto più aumenta il tempo di conservazione; pertanto il trasporto e il condizionamento del prodotto devono essere effettuati nei territori di produzione. Il condizionamento consiste in una o più delle seguenti operazioni: - sgambatura: taglio totale o parziale del gambo. La porzione rimanente del gambo può inoltre essere ripulita della parte fibrosa esterna; spuntatura: consiste nel taglio della parte apicale delle brattee del carciofo; rimozione delle brattee esterne: consiste nel rimuovere le brattee più fibrose del capolino per garantire l’immediata fruibilità del prodotto;

- etichettatura ed imballaggi.

3.1 COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL’AREA DI PROGETTO

Nell’area oggetto di studio non sono state rilevate colture annoverabili come colture agricole che danno origine ai prodotti con i seguenti riconoscimenti:

D.O.C

D.O.P

I.G.T

P.A.T

I.G.P

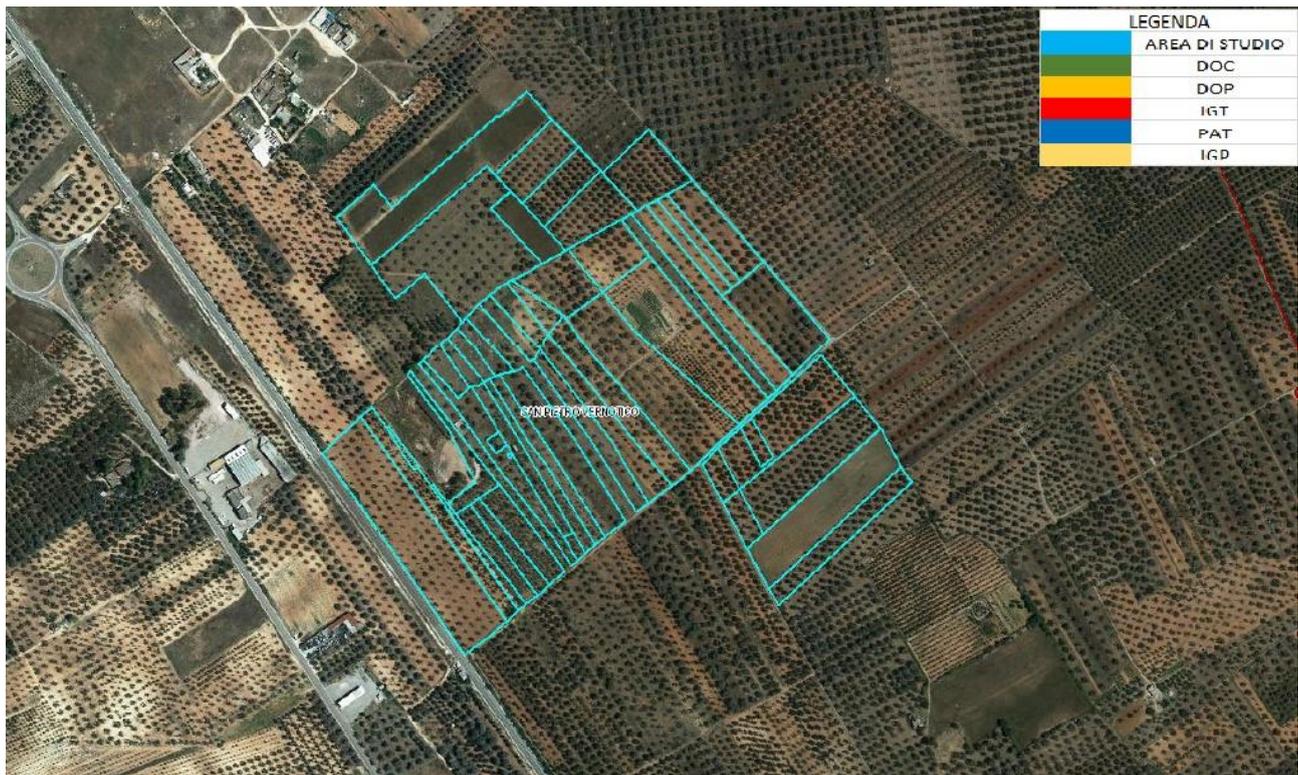


Fig.8: Assenza di colture di pregio nell'area oggetto di studio e nell'areale "intorno"

L'area in oggetto ricade geograficamente su un territorio in cui è possibile coltivare prodotti agricoli a marchio I.G.P., D.O.P. e D.O.C.; nonostante ciò, la stessa non è stata mai destinata alla produzione di tali colture, in quanto non ha mai presentato le caratteristiche idonee per poter accoglierle in maniera proficua e sostenibile, così come accade nella maggior parte della zona circostante.

4.CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO

La realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, denominato "denominato "FV32" che prevede una potenza di picco di 18.783 kWp per una potenza in immissione alla rete di 18.714 Kw ricade in una zona di produzione di vini DOC e IGT e del carciofo Brindisino a marchio IGP. Tuttavia, come illustrato nella presente analisi, l'intervento non modifica la produzione territoriale di prodotti di pregio sopra elencati in quanto le particelle interessate all'impianto di energia elettrica da fonte rinnovabile non sono utilizzate per la coltivazione di vitigni; per gli olivi è possibile affermare che essi non sono più produttivi in quanto affetti in maniera grave da Xylella per cui dovranno essere espianati. Al fine di mantenere il patrimonio olivicolo del territorio si è previsto l'impianto di olivi di varietà FS17 nell'intera area perimetrale dell'impianto, tali piante svolgeranno anche la funzione di mitigazione dei pannelli. Discorso analogo per il carciofo, il quale, verrà impiantato nell'interfila dei pannelli. Considerando che il carciofo è una

pianta appartenente alla famiglia delle Asteraceae si è prevista la rotazione con colture appartenenti ad altre famiglie e miglioratrici al fine di rispettare l'avvicendamento colturale. Tale pratica agronomica è molto importante poiché permette di evitare di avere una stanchezza dei terreni, una riduzione della pressione di patogeni specifici e della flora infestante.

L'area destinata al futuro impianto è facilmente raggiungibile da strade provinciali e stradine in terra battuta alcune delle quali, probabilmente, createsi a seguito dei numerosi passaggi con auto e mezzi impiegati per la lavorazione dei terreni circostanti. La presenza di questa fitta rete di stradine interne renderà più agevole il passaggio dei mezzi utilizzati per eventuali manutenzioni del futuro impianto. Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Sulle particelle interessate all'impianto e nel loro immediato intorno non risultano presenti coltivazioni di arboree di pregio, ad esclusione di alcuni esemplari di pino, olivastro, pero mandorlino, fico e riscontrati prevalentemente sul confine ed alcuni in maniera sporadica sulle particelle oggetto di studio come descritto precedentemente.

Su alcune delle particelle prese in esame, destinate al futuro impianto, come linea di demarcazione erano stati costruiti i classici muretti a secco, elementi caratteristici del paesaggio agrario, gli stessi si presentano in alcuni punti diroccati. In conclusione, si può affermare che l'impianto proposto nel comune di San Pietro Vernotico, non porterà modifiche sulle colture di pregio ed inoltre, alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono convinto che l'integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica risulta essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Galatina, 06 Agosto 2024

Il Tecnico

DOTT. AGR. MARIO STOMACI

